

REGIONE PUGLIA



PROVINCIA DI BARI



COMUNE
DI SANTERAMO IN COLLE



Denominazione impianto:

CONTRADA BALZARANA

Ubicazione:

Comune di Santeramo in Colle (BA)
Località "Contrada Balzarana"

Foglio: 103/104

Particelle: varie

PROGETTO DEFINITIVO

per la realizzazione di un impianto agrovoltaico da ubicare nel comune di Santeramo in Colle (BA) in località "Contrada Balzarana", potenza nominale pari a 19,42 MW, e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nei comuni di Santeramo in Colle (BA) e Matera (MT)

PROPONENTE



GIT FIORI DI ITALIA S.r.l.

Roma (RM) Via della Mercede 11 - CAP 00187

Partita IVA: 15278421001

Indirizzo PEC: git.fioriitalia@legalmail.it

Codice Autorizzazione Unica P2F3I18

ELABORATO

Relazione aggiornamento delle opere di connessione

Tav. n°

1RAC

Scala

Aggiornamenti	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
		Rev 0	Novembre 2023	Aggiornamento progettuale del Piano Tecnico delle Opere di connessione.		

PROGETTAZIONE

Dott. Ing. ANTONIO ALFREDO AVALLONE

Contrada Lama n.18 - 75012 Bernalda (MT)

Ordine degli Ingegneri di Matera n. 924

PEC: grmgroupsrl@pec.it

Cell: 339 796 8183

IL TECNICO

Dott. Ing. ANTONIO ALFREDO AVALLONE

Contrada Lama n.18 - 75012 Bernalda (MT)

Ordine degli Ingegneri di Matera n. 924

PEC: grmgroupsrl@pec.it

Cell: 339 796 8183



Spazio riservato agli Enti

Sommario

1. PREMESSA	3
2. PRESENTAZIONE PROGETTO	4
3. DATI GENERALI IDENTIFICATIVI DELLA SOCIETÀ PROPONENTE	5
4. MOTIVAZIONE DELL’OPERA	6
5. AGGIORNAMENTO OPERE DI CONNESSIONE	8
5.1. CAVIDOTTO DI CONNESSIONE AT E CABINA DI RACCOLTA	10
5.2. OPERE RTN NECESSARIE PER LA CONNESSIONE	11
6. IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	13
6.1. LO STRUMENTO URBANISTICO LOCALE	14
6.1.1 Cavidotto di connessione AT	14
6.1.2. Opere RTN	15
6.2. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE E D.lgs.42/2004	15
6.3. PIANO DI BACINO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL’AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DELLA PUGLIA	16
6.4. PIANO TUTELA DELLE ACQUE	17
6.5. COMPATIBILITÀ D.M. 10/09/2010	17
7. IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	19
7.1 Rumore ed Atmosfera	20
7.2 Flora, Fauna ed ecosistemi	20
7.3 Suolo e sottosuolo	21
7.4 Paesaggio e patrimonio culturale	21
7.5 Campi elettromagnetici	22
8. CONCLUSIONI	23

1. PREMESSA

Il presente documento è redatto per riscontrare la richiesta pervenuta con nota Prot. **MIC|MIC_SS-PNRR|22/11/2023|0027486-P** dal Ministero della Cultura, nella quale si chiedono specifici approfondimenti ed integrazioni rispetto al Piano Tecnico delle Opere di Connessione, tenendo conto della nuova area da utilizzare per la Stazione Elettrica di nuova costruzione. Con lo scopo di rispondere in maniera soddisfacente a quanto richiesto, si analizza quanto segue.

La società proponente del “Progetto definitivo per la realizzazione di un impianto agrovoltaiico da ubicare nel comune di Santeramo in Colle (BA) in località “Contrada Balzarana”, potenza nominale pari a 19,42 MW, e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nei comuni di Santeramo in Colle (BA) e Matera (MT)” è la **GIT FIORI DI ITALIA S.R.L.**, con sede legale in Via della Mercedes 11 – 00187 Roma (RM), P.IVA 15278421001.

Si evidenzia che, la Soluzione Tecnica Minima Generale STMG n. **201900285**, nonché il progetto delle opere di connessione a 150 kV, proposto dalla società scrivente e presentato in occasione della prima istanza per il rilascio del provvedimento di VIA nell’ambito del provvedimento unico in materia ambientale ai sensi dell’art.27 del D.lgs.152/2006, ha subito variazioni.

La società **GIT FIORI DI ITALIA S.R.L.** ha richiesto la modifica della STMG n. 201900285, per adeguarla al nuovo standard a 36 kV di collegamento alla RTN:

si è definita la nuova soluzione tecnica con collegamento in antenna a 36kV alla futura Stazione Elettrica 380/36kV di nuova costruzione denominata “Matera 2”, connessa in entra-esce alla linea RTN 380 kV “Brindisi Sud-Matera”.

La Soluzione Tecnica Minima Generale a 150 kV prevedeva, oltre all’ampliamento RTN della sezione a 150kV della SE “Matera”, anche una sottostazione di utenza per permettere l’elevazione della tensione di uscita dall’impianto fotovoltaico (30 kV) alla tensione d’ingresso in Stazione (150 kV).

Con la nuova soluzione, invece, si prevede solamente la costruzione della nuova Stazione Elettrica 380/36 kV RTN “Matera 2”, limitando all’interno dell’impianto stesso tutte le opere di utenza, ovvero cabina di raccolta del generatore fotovoltaico e cavidotto a 36 kV.

Di seguito la rappresentazione grafica della variazione:

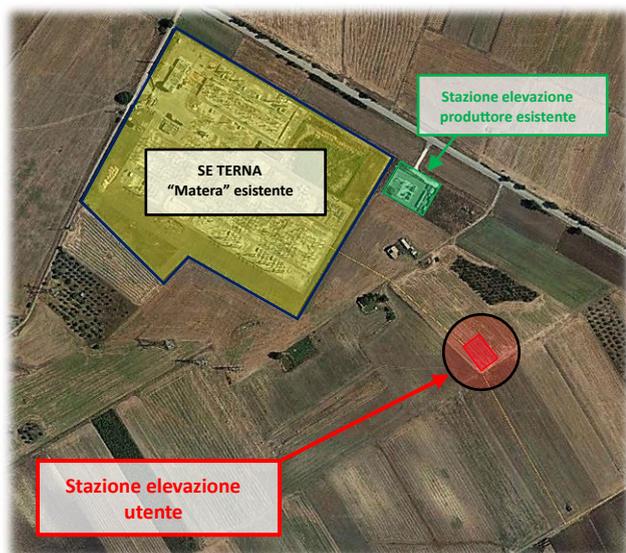


Figura 1 - STMG OLD



Figura 2 - STMG NEW

L'ingombro in *Figura 1*, ubicato nella parte a sud-est dell'esistente Stazione Elettrica "Matera", raffigurava unicamente le opere di utenza di elevazione a 150 kV strettamente correlate all'impianto fotovoltaico in oggetto. Lo stesso progetto in *Figura 1* era mancante della rappresentazione grafica delle opere inerenti l'ampliamento RTN, descritto nel vecchio preventivo di Connessione a 150 kV n. 201900285, poiché non ancora note al Produttore.

Mentre, l'ingombro in *Figura 2*, ubicato nella medesima parte a sud-est dell'esistente Stazione Elettrica "Matera" ed estesa per circa 6 ettari, raffigura unicamente le opere RTN definite in seguito all'iter incardinato con il distributore di rete Terna S.p.A. e dagli aggiornamenti derivanti dai relativi Tavoli Tecnici.

2. PRESENTAZIONE PROGETTO

L'area oggetto della progettazione ricade nel Comune di Santeramo in Colle in provincia di Bari in località "Contrada Balzarana". L'energia prodotta dal generatore fotovoltaico non verrà convogliata nel punto di connessione indicato nella nuova STMG allegata alla presente integrazione, poiché a seguito di tavoli tecnici effettuati con la società di distribuzione Terna S.p.A. si è definita la soluzione tecnica con collegamento in antenna a 36kV alla futura Stazione Elettrica 380/36kV di nuova

costruzione denominata "Matera 2" connessa in entra-esce alla linea RTN 380 kV "Brindisi Sud-Matera".

L'impianto agrivoltaico prevede l'utilizzo di inseguitori solari monoassiali, strutture che attraverso opportuni movimenti meccanici, permettono di orientare nel corso della giornata i moduli fotovoltaici favorevolmente rispetto ai raggi solari.

La superficie di pertinenza al progetto sarà utilizzata in parte per la realizzazione di opere di ingegneria ambientale (opere di miglioramento ambientale) ed in parte per la messa a coltura di un prato permanente stabile. Si è scelta questa edificazione anche per dare carattere di continuità all'attività prevista di pascolo ovino di tipo vagante e creare le condizioni ambientali idonee affinché venga integrato un allevamento di api stanziale.

Il progetto, dunque, è finalizzato alla produzione della cosiddetta energia elettrica "pulita" integrato con la produzione agricola e ben si inquadra nel disegno nazionale di incremento delle risorse energetiche utilizzando fonti alternative a quelle di sfruttamento dei combustibili fossili, ormai reputate spesso dannose per gli ecosistemi e per la salvaguardia ambientale.

3. DATI GENERALI IDENTIFICATIVI DELLA SOCIETÀ PROPONENTE

Il progetto in esame è proposto dalla società:

GIT FIORI DI ITALIA S.R.L.

Via della Mercede 11 – Roma (RM) 00187

P.IVA 15278421001

Indirizzo PEC: git.fioridiitalia@legalmail.it



4. MOTIVAZIONE DELL'OPERA

La realizzazione della futura Stazione Elettrica RTN 380/36 kV “Matera 2” si rende necessaria per lo sviluppo della Rete di trasmissione Nazionale, indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi fissati a livello europeo dal pacchetto “Unione dell’energia”, che prevede la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, una quota almeno del 27% di energia rinnovabile e un miglioramento del 27% dell’efficienza energetica. Premesso ciò, la realizzazione della Nuova SE “Matera 2” è indispensabile al fine dell’inserimento dell’energia prodotta dal generatore fotovoltaico all’interno della Rete di Trasmissione Nazionale tramite il nuovo standard di connessione a 36kV.

Inoltre, la nuova SE permetterà ad altre e molteplici iniziative di impianti FER l’immissione dell’energia prodotta, limitando in questo modo il consumo del suolo, dato il nuovo standard di connessione a 36kV che non prevede la realizzazione di stazioni di elevazione per ogni utente/iniziativa come in quello a 150kV.

Di seguito un esempio dello sviluppo delle infrastrutture elettriche necessarie per l’inserimento dell’energia prodotta tramite lo standard di connessione a 150 kV.

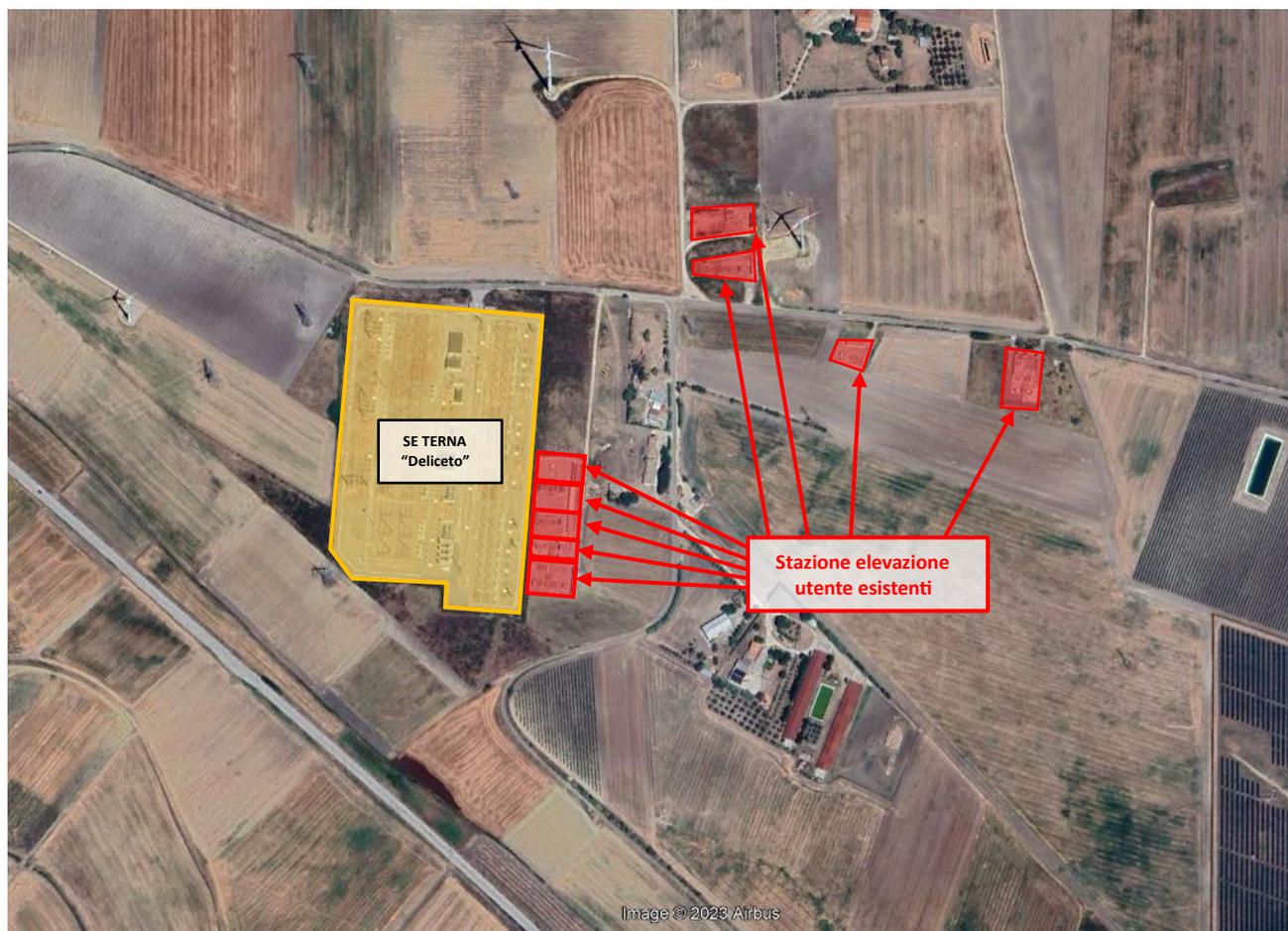


Figura 3 – Consumo del suolo stazioni utente

Grazie al nuovo standard a 36kV, i produttori si collegheranno direttamente in SE TERNA senza ulteriori infrastrutture elettriche; nel caso in progetto, come già specificato, l'energia verrà consegnata alla SE “Matera 2” tramite il cavo a 36kV uscente direttamente dalla Cabina di raccolta del campo fotovoltaico.

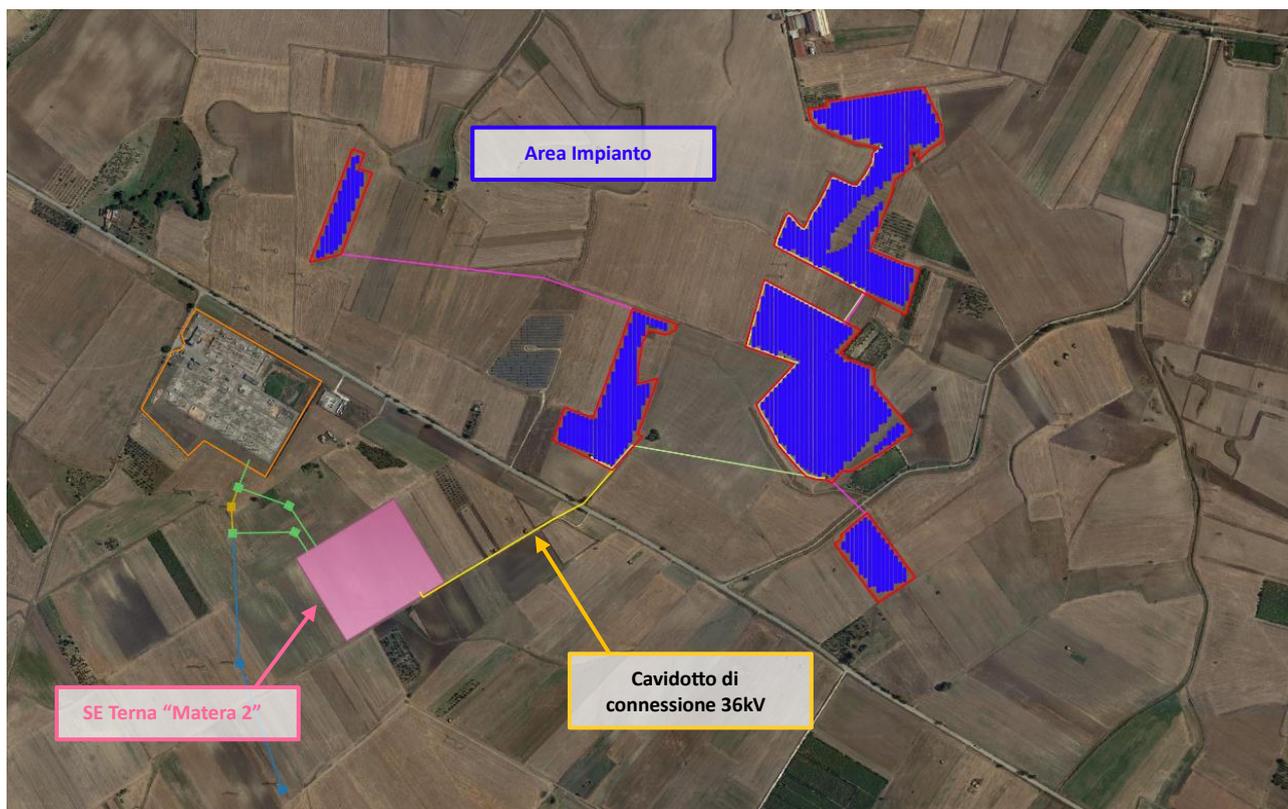


Figura 4 – Connessione a 36 kV impianto fotovoltaico

5. AGGIORNAMENTO OPERE DI CONNESSIONE

La presente relazione descrive gli **aggiornamenti relativi alle opere di connessione** alla Rete di Trasmissione Nazionale, comprese le opere civili, necessari all'inserimento dell'energia generata dall'impianto agrovoltaiico nella RTN.

Le opere interessate dal predetto aggiornamento possono essere riassunte in:

1. *Cavidotto di connessione AT dalla cabina di raccolta dell'impianto alla futura SE RTN "Matera 2";*
2. *Futura Stazione Elettrica RTN 380/36 kV "Matera 2".*

Di seguito la planimetria catastale raffigurante gli aggiornamenti:

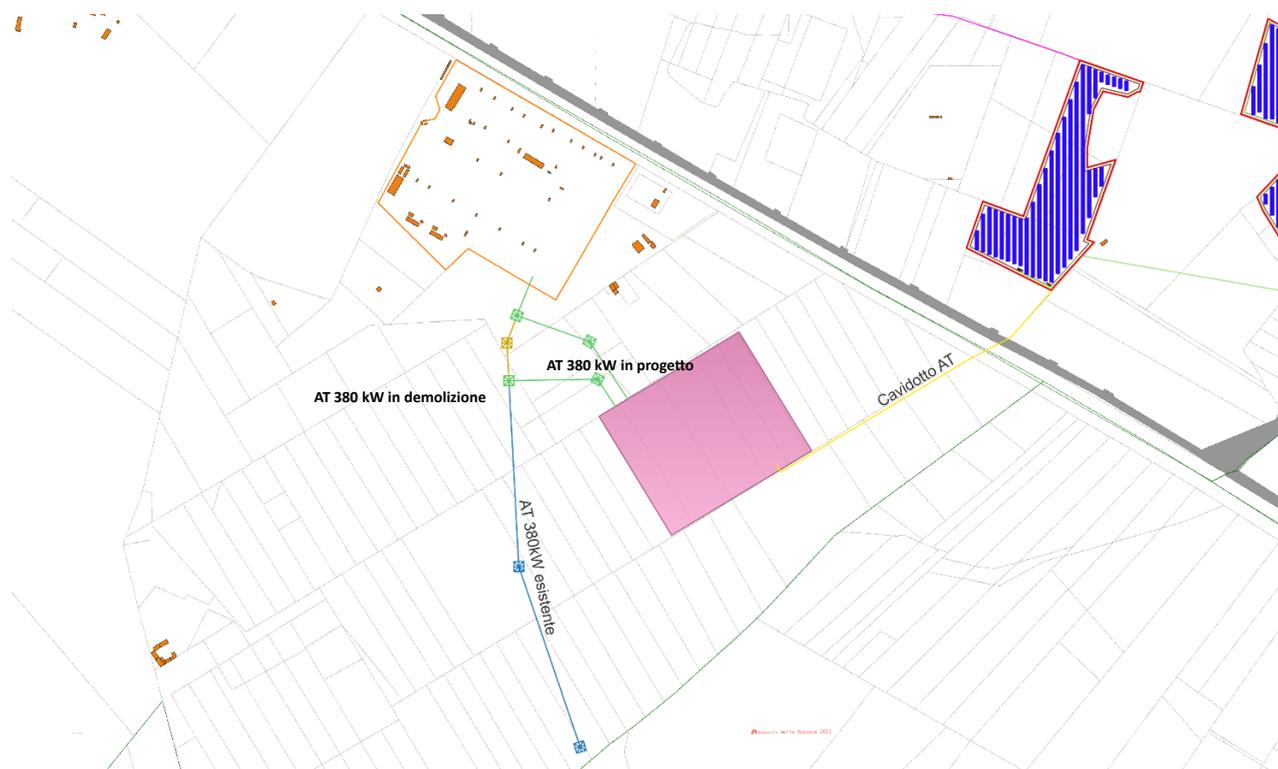


Figura 5 – Planimetria aggiornamenti connessione

Inoltre nella tabella sottostante è possibile consultare i riferimenti catastali delle opere aggiornate:

COMUNE	PROVINCIA	FOGLIO	PARTICELLA	QUALITÀ
Matera	MT	19	103	seminativo 3
Matera	MT	19	105	seminativo 3
Matera	MT	19	75	seminativo 3
Matera	MT	19	74	seminativo 3
Matera	MT	19	76	seminativo 3
Matera	MT	19	77	seminativo 3
Matera	MT	19	164	seminativo 3
Matera	MT	19	173	seminativo 4
Matera	MT	19	57	seminativo 4
Matera	MT	19	167	seminativo 3
Matera	MT	19	174	seminativo 3 vigneto 3
Matera	MT	19	166	seminativo 3
Matera	MT	19	244	seminativo 3 uliveto 3

5.1. CAVIDOTTO DI CONNESSIONE AT E CABINA DI RACCOLTA

Il cavidotto di connessione AT dall'impianto alla futura SE RTN "Matera 2" è stato necessariamente variato data la modifica del tipo di connessione da 150kV a 36kV.

Le opere utente di connessione tra la futura stazione RTN "Matera 2" ed il campo agrovoltico sono composte da:

- Cabina di raccolta (utente) interna all'impianto (già prevista nel primo deposito progettuale), la quale ha il compito di raccogliere l'energia generata dai moduli fotovoltaici; la cabina sarà di tipo prefabbricato, per ulteriori approfondimenti si rimanda alle relazioni tecniche progettuali;
- Cavidotto di collegamento a 36 kV (AT), il quale convoglia l'energia dalla cabina di raccolta alla futura Stazione RTN "Matera 2"; i cavi utilizzati per l'alta tensione (36 kV) sono gli RG7HR1 26/45 kV, adatti per il trasporto di energia tra le cabine di trasformazione e le grandi utenze, cavi unipolare composti da fili di rame rosso, di formazione rigida e compatta, isolato in gomma HEPR di qualità G7, sotto guaina di PVC e senza piombo, con schermatura di fili di rame rosso con nastro di rame in controspirale, adatti ad una temperatura di esercizio massima continuativa pari a 90° C.

Il nuovo tracciato, della lunghezza di circa **600 m**, è stato sviluppato sia su strade interpoderali che su viabilità già esistente, in particolare:

- Il primo tratto (1) interessa il comune di **Santeramo in Colle (MT)**, in particolare una strada interpodereale e la Strada Provinciale n.140 asfaltata.
- Il secondo tratto (2) interessa il comune di **Matera (MT)**, in particolare una strada interpodereale, evidente da ortofoto e da Carta Tecnica Regionale.

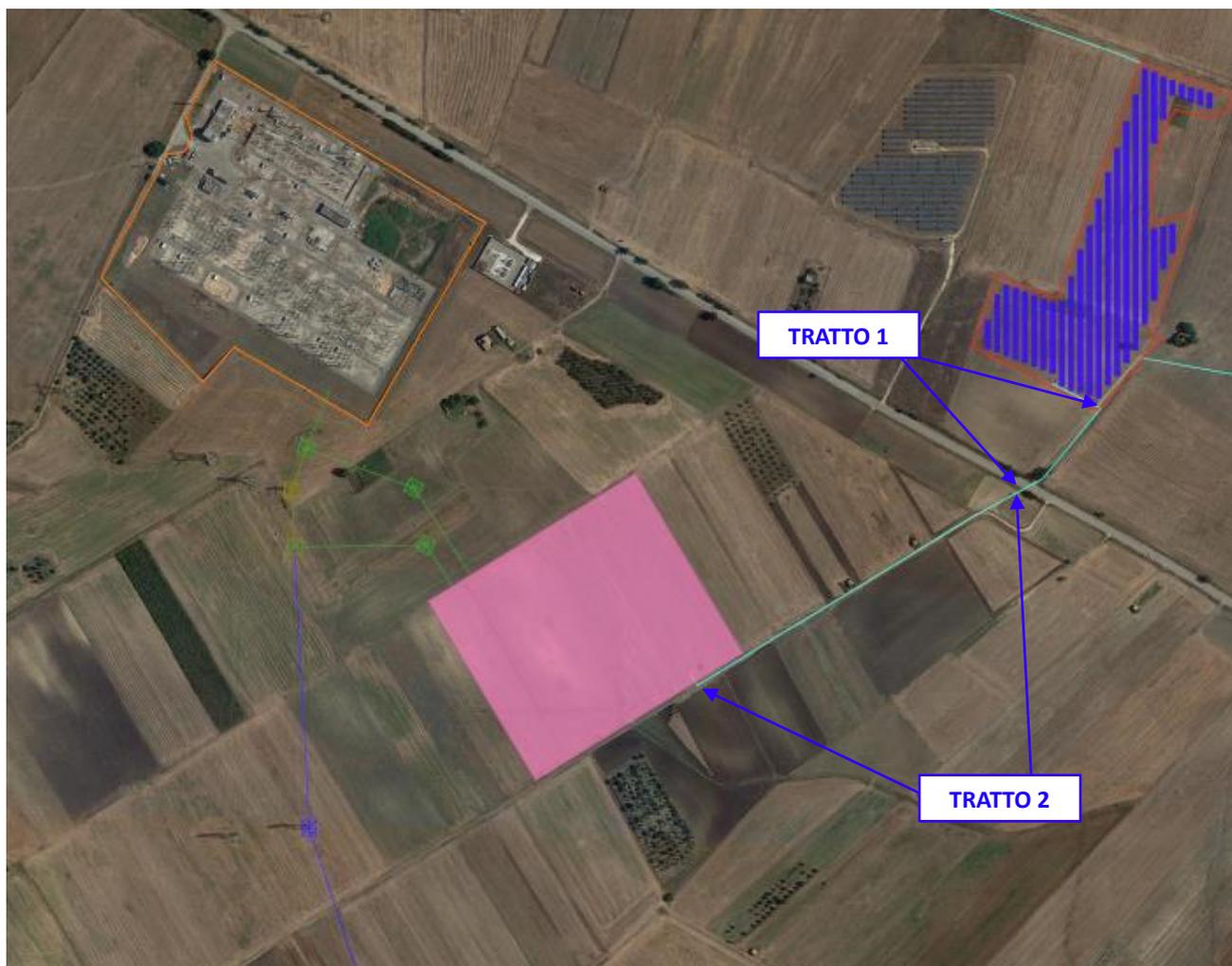


Figura 6 – Dettaglio percorso cavidotto e opere di connessione

5.2. OPERE RTN NECESSARIE PER LA CONNESSIONE

La Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG), ricevuta in seguito alla richiesta di modifica effettuata dalla società proponente, prevede:

<< [...] la vostra centrale venga collegata in antenna a 36kV sul futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) a 380/150/36 kV della RTN denominata “Matera”>>.

L’energia prodotta dal generatore fotovoltaico non verrà però convogliata nel punto di connessione succitato, poiché, a seguito di tavoli tecnici effettuati con la società di distribuzione Terna S.p.A., si è definita la soluzione tecnica con collegamento in antenna a 36kV alla **futura Stazione Elettrica 380/36kV di nuova costruzione denominata “Matera 2” connessa tramite i nuovi raccordi in entrata alla linea RTN 380 kV “Brindisi Sud-Matera”,** di seguito raffigurati.

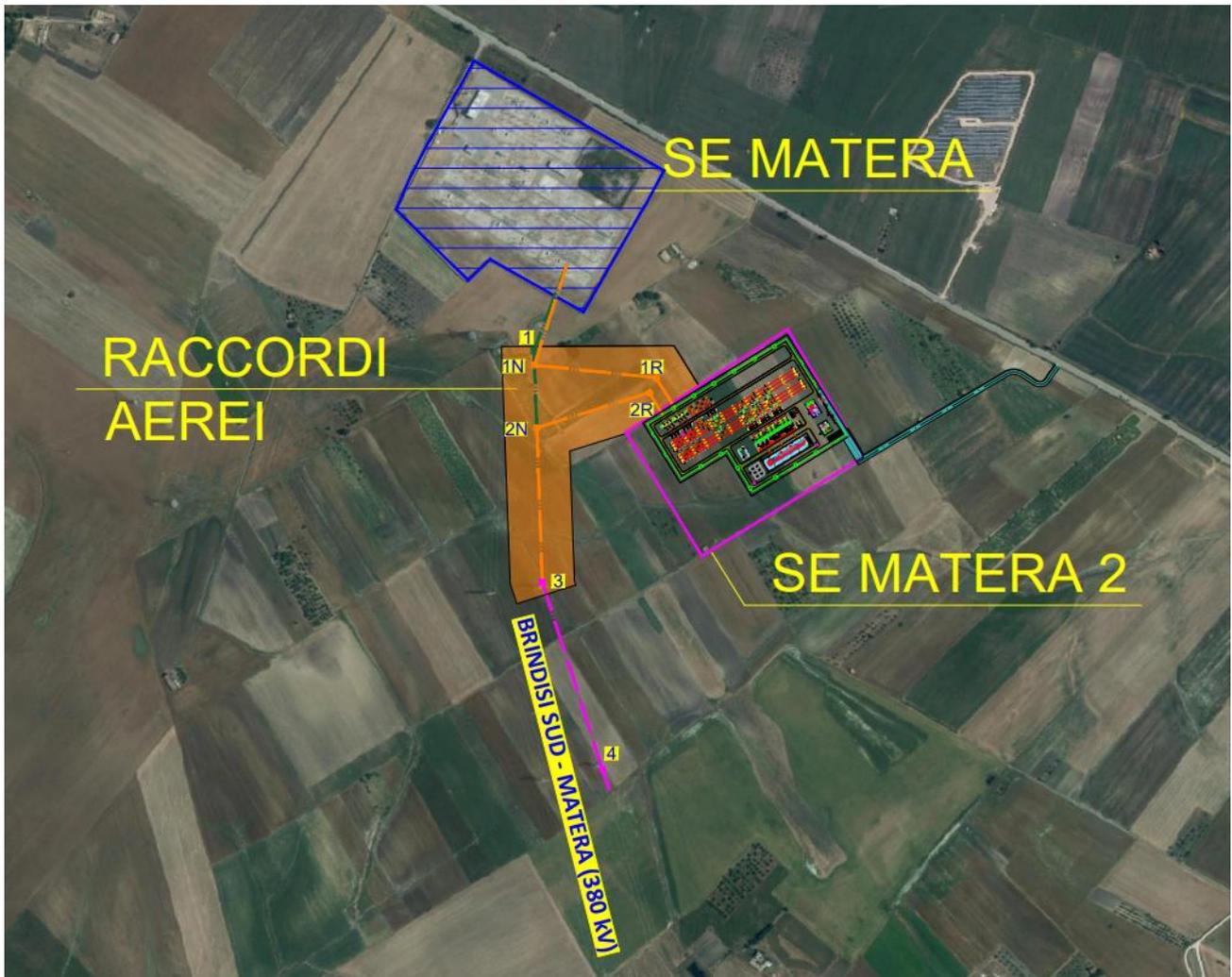


Figura 7 – Planimetria opere RTN

L'area impegnata dalla futura Stazione Elettrica 380/36kV di nuova costruzione denominata "Matera 2" interessa il foglio 19 particelle 7-57-74-75-76-77-103-105-164-166-167-173-174-244 del comune di **Matera (MT)**.

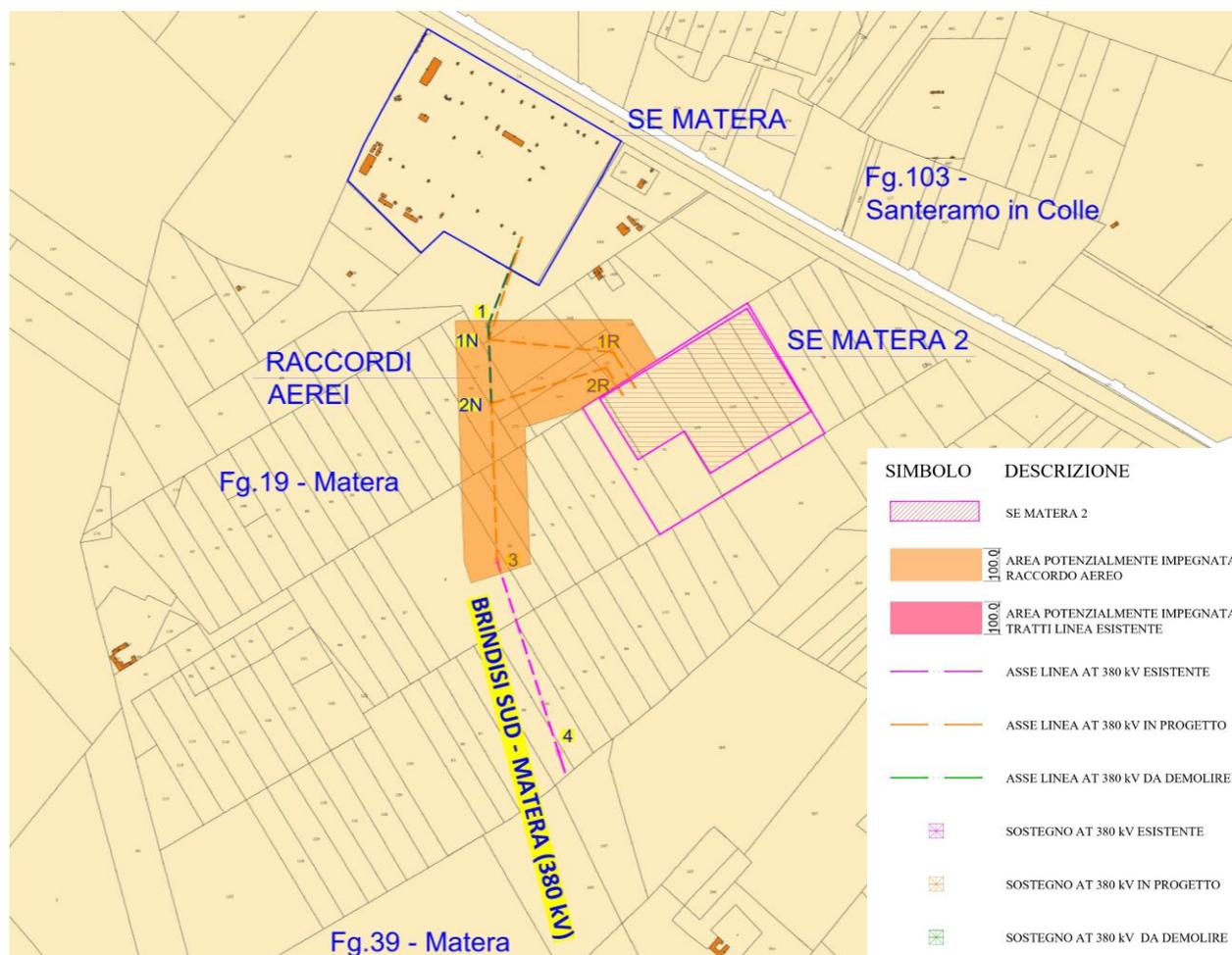


Figura 8 – Aree potenzialmente impegnate

6. IL QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Nel quadro di riferimento normativo sono stati analizzati i piani e i programmi nell'area vasta prodotti da vari Enti Pubblici, a scala regionale, provinciale e comunale, al fine di correlare il progetto oggetto di studio con la pianificazione territoriale esistente.

In particolare, sono stati analizzati i seguenti strumenti di piano:

- *Strumento urbanistico locale;*
- *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e aree del D.lgs.42/2004*
- *Carta Idrogeomorfologica della Autorità di Bacino della Regione Puglia*
- *Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale della - Puglia (PAI);*
- *Progetto di "Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia" (PTA);*
- *Piano Compatibilità D.M. 10/09/2010.*

Di seguito si analizzeranno solamente le nuove opere descritte nella presente relazione.

6.1. LO STRUMENTO URBANISTICO LOCALE

6.1.1 Cavidotto di connessione AT

Il cavidotto di connessione AT 36kV interessa il territorio comunale di **Santeramo in Colle (BA)** e **Matera (MT)**.

In particolare il cavidotto interessa:

- Il primo tratto (1) interessa il comune di **Santeramo in Colle (BA)**, in particolare una strada interpodereale e la Strada Provinciale n.140, ricadenti interamente in Zona Agricola da PRG del comune.
- Il secondo tratto (2) interessa il comune di **Matera (MT)**, in particolare una **strada interpodereale**, evidente da ortofoto e da Carta Tecnica Regionale, ricadente interamente in Zona Agricola da PRG del comune.

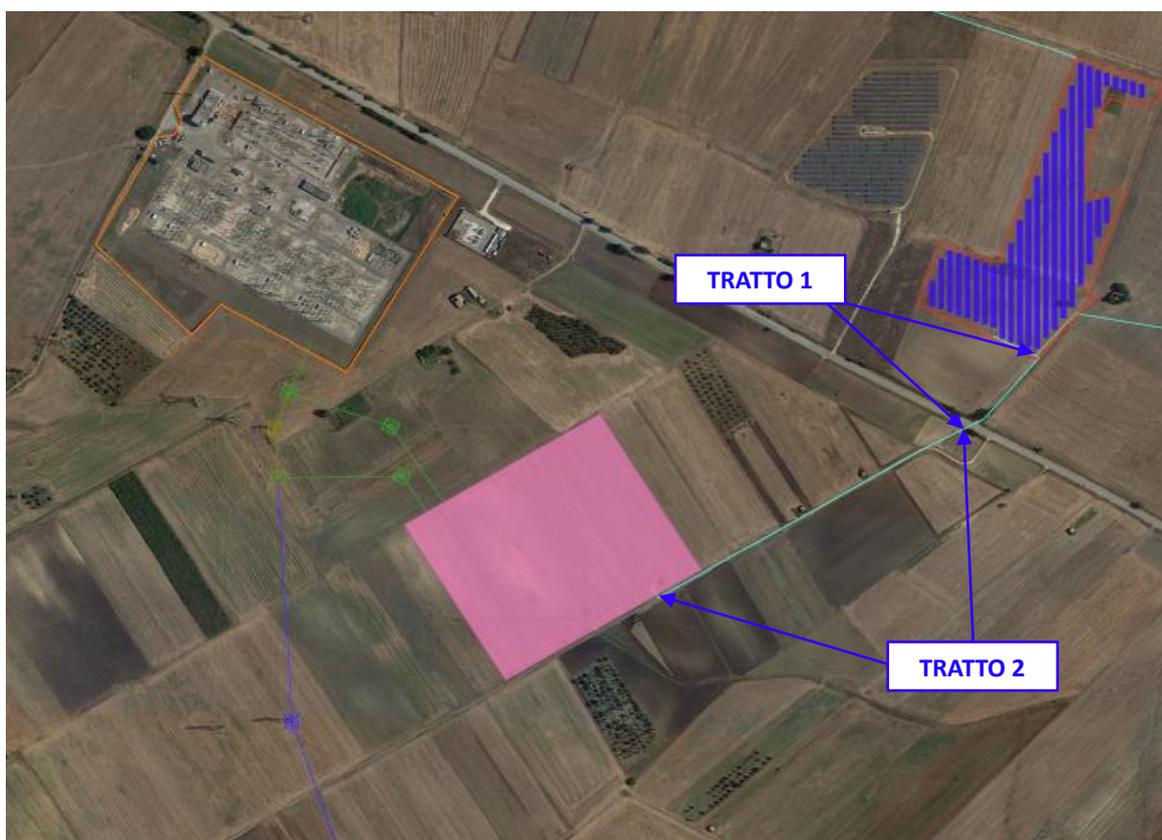


Figura 9 – Dettaglio opere di connessione

6.1.2. Opere RTN

Le opere RTN necessarie per l’inserimento dell’energia prodotta dall’impianto sono rappresentate dalla SE 380/36 kV e i relativi raccordi sulla linea a 380 kV.

Entrambe le opere si sviluppano nel territorio comunale di Matera (MT) su fondi privati ad uso seminativo ricadente interamente in Zona Agricola da PRG del comune.

6.2. PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE E D.lgs.42/2004

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR, in vigore in Puglia, evidenzia alcune componenti paesaggistiche nell’area vasta che sono state esaminate singolarmente al fine di verificare la compatibilità delle **sole opere di connessione aggiornate** con le singole componenti ambientali dei Piani. Per la Basilicata, vista l’assenza di un Piano Paesaggistico approvato, si analizzeranno le aree tutelate dal D.lgs.42/2004.

Ad interessare il territorio Pugliese è parte del cavidotto di connessione AT a 36kV, oltre all’area d’impianto, mentre il restante cavidotto AT e la futura SE “Matera 2” interessano il territorio Lucano.

Di seguito l’analisi delle nuove opere di connessione:

1. *Relativamente alle componenti idrologiche, il cavidotto AT di connessione, ubicato lungo le viabilità interpoderali esistenti, non è interessato da elementi idrologici;*
2. *Relativamente alle componenti geomorfologiche non vi sono elementi di interesse delle componenti esaminate;*
3. *Relativamente alle componenti botanico-vegetazionali non vi sono elementi di interesse delle componenti esaminate;*
4. *Relativamente alle componenti delle aree protette e dei siti di rilevanza naturalistica, nell’area di studio del presente progetto non sono presenti perimetrazioni;*
5. ***Relativamente alle componenti culturali e insediative, il cavidotto AT di connessione attraversa trasversalmente il Regio Tratturo Melfi-Castellaneta, oggi in parte coincidente con la S.P. n. 140 ed il relativo buffer di 100m;***
6. *Relativamente alle componenti dei Valori Percettivi e le relative aree di rispetto si segnala la presenza di **strada a valenza paesaggistica (UCP del PPTR)**, precisamente la S.P. n. 140 interessata dall’attraversamento trasversale del cavidotto AT di connessione.*

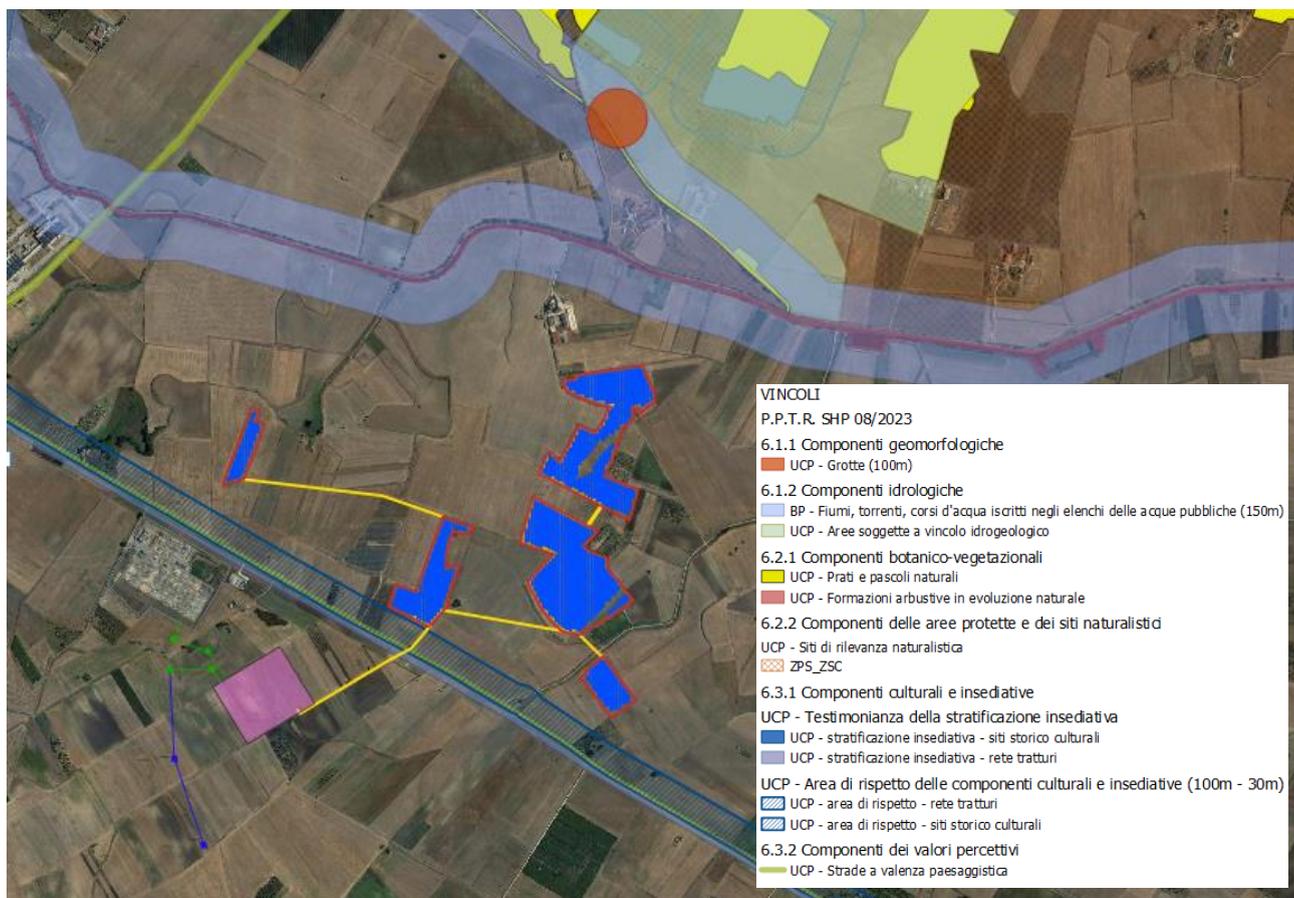


Figura 10 – PPTR Puglia e D.lgs.42/2004

6.3. PIANO DI BACINO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO DELL'AUTORITÀ DI BACINO INTERREGIONALE DELLA PUGLIA

Relativamente al Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico PAI non vi è alcuna perimetrazione tra quelle definite “a pericolosità da frana” ma si evidenzia la presenza di un’asta idrica secondaria nell’area della futura SE Terna “Matera 2”.



Figura 11 – Idrografia superficiale

6.4. PIANO TUTELA DELLE ACQUE

Per quanto riguarda **Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia PTA** l'area oggetto di studio ricade solamente in parte nel corpo idrico denominato "MURGIA BRADANICA".

6.5. COMPATIBILITÀ D.M. 10/09/2010

Il RR 24/2010 ("Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia") è il Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, che stabilisce le Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Si ricorda ad ogni buon conto che relativamente al Regolamento n.24 la sentenza del TAR Lecce n. 2156 del 14 settembre 2011 dichiara illegittime le linee guida pugliese (R.R.24/2010) laddove prevedono un divieto assoluto di realizzare impianti a fonti rinnovabili nelle aree individuate come non idonee.

Secondo il Legislatore Nazionale, oltretutto, l'indicazione da parte delle Regioni di siti non idonei all'installazione di impianti FER serve semplicemente ad effettuare una "valutazione di primo livello" dell'area che, in concreto, si limita essenzialmente a suggerire un "probabile esito negativo della procedura autorizzatoria", senza tuttavia creare preclusioni assolute che inibiscano l'accertamento in concreto che, pertanto, deve essere effettuato solo in sede autorizzativa.

Inoltre, proprio l'art. 20 del d. lgs. n. 199/2021 richiamato dall'Ente, stabilisce che «[...] Le aree non incluse tra le aree idonee non possono essere dichiarate non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, in sede di pianificazione territoriale ovvero nell'ambito di singoli procedimenti, in ragione della sola mancata inclusione nel novero delle aree idonee».

L'analisi ha evidenziato che le opere di connessione:

- **non ricade** nella perimetrazione e né nel buffer di 200 m di nessuna Area Naturale Protetta Nazionale e Regionale, delle Zone Umide Ramsar, di Siti d'importanza Comunitaria - SIC, delle Zone di Protezione Speciale – ZPS;
- **non ricade** in aree di connessione (di valenza naturalistica);
- **non ricade** nella perimetrazione di nessuna Area I.B.A.;
- **non ricade** in siti dell'Unesco ;

Tutto ciò premesso, di seguito la compatibilità è stata eseguita sulla base dei beni paesaggistici dei Piani Paesaggistici in vigore.

L'analisi ha evidenziato che le opere:

- **non ricadono** in prossimità e né nel buffer di 300 m di Territori costieri e Territori contermini ai laghi (art.142 D.Lgs. 42/04);
- **non ricadono** in prossimità e né nel buffer di 150 m da Fiumi Torrenti e corsi d'acqua (art.142 D.Lgs. 42/04).
- **non ricadono** in prossimità e né nel buffer di 100 m di Boschi (art.142 D.Lgs. 42/04);

- **non ricadono** in prossimità e né nel buffer di 100 m di immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art.136 D.Lgs. 42/04) e di Beni Culturali (parte II D.Lgs. 42/04);
- **non ricadono** in prossimità e né nel buffer di 100 m di Zone archeologiche (art.142 D.Lgs. 42/04);
- **non ricadono** in parte prossimità e né nel buffer di 100 m da Tratturi (art.142 D.Lgs. 42/04), ad eccezione del cavidotto interrato che attraversa trasversalmente il **Regio Tratturo Melfi-Castellaneta, oggi la S.P. n. 140**;
- **non ricade** in aree a pericolosità idraulica (AP e MP) del PAI e pericolosità geomorfologica (PG2 e PG3) del PAI;
- **non ricade** nella perimetrazione delle Grotte e relativo buffer di 100 m, né nella perimetrazione di lame, gravine e versanti;
- **non ricade** nel raggio dei Coni Visuali.

7. IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Per valutare la significatività di un impatto in fase di costruzione ed esercizio del progetto è stato preso come riferimento quanto riportato sulle Linee Guida *Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Scoping (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU) © European Union, 2017*.

Questa valutazione si basa su giudizi di esperti informati, su ciò che è importante, desiderabile o accettabile in relazione ai cambiamenti innescati dal progetto in questione. Questi giudizi sono relativi e devono essere sempre compresi nel loro contesto. Al momento, non esiste un consenso internazionale tra i professionisti su un approccio singolo o comune per valutare il significato degli impatti. Questo ha senso considerando che il concetto di significatività differisce tra i vari contesti: politici, sociali e culturali che i progetti affrontano. Tuttavia, la determinazione della rilevanza degli impatti può variare notevolmente, a seconda dell'approccio e dei metodi selezionati per la valutazione. La scelta delle procedure e dei metodi appropriati per ciascun giudizio varia a seconda delle caratteristiche del progetto.

7.1 Rumore ed Atmosfera

Il rumore prodotto durante la fase di cantiere sarà limitato a quello dei compressori e dei motori delle macchine operatrici. Le attività saranno programmate in modo da limitare la presenza contemporanea di più sorgenti sonore. Data la breve durata del cantiere e dato che il sito si trova in aperta campagna, distante da potenziali recettori sensibili, si ritiene che l'impatto sia in fase di cantiere che in fase di esercizio sia trascurabile.

Le emissioni gassose in atmosfera saranno riconducibili all'utilizzo di mezzi operatori e macchinari vari e saranno limitate solo alla fase di cantiere, così come l'emissione di polveri, prodotte dalle varie operazioni di scavo e riporto in tutta l'area e dalla movimentazione dei mezzi utilizzati nel cantiere. Per quanto concerne la fase di esercizio, l'effetto sull'atmosfera è benevolo in quanto non si prevede l'immissione di nuove sostanze inquinanti e si risparmiano tonnellate di petrolio equivalente.

Quindi, l'impatto sulle componenti analizzate nella nuova soluzione non è incisivo e non varia rispetto a quella precedente, poiché pur sempre trascurabile.

7.2 Flora, Fauna ed ecosistemi

L'impatto sulla fauna locale, legata all'ecosistema rurale, può verificarsi unitamente nella fase di cantiere, dove la rumorosità e la polverosità di alcune lavorazioni, oltre alla presenza di persone e mezzi, può causare un temporaneo disturbo che induce la fauna a evitare l'area. Inoltre si utilizzerà la viabilità preesistente l'intervento, al fine di preservare la componente ambientale faunistica e floristica.

Una volta terminata la fase di cantiere, verranno create delle apposite aperture per favorire la circolazione di fauna di piccolo taglio, che è poi quella diffusa nell'aree di intervento.

Quindi, l'impatto sulle componenti analizzate nella nuova soluzione non è incisivo e non varia rispetto a quella precedente, poiché pur sempre trascurabile e limitata solo alla fase di cantiere.

7.3 Suolo e sottosuolo

Come detto precedentemente, la nuova SE permetterà ad altre e molteplici iniziative di impianti FER l'immissione dell'energia prodotta, limitando in questo modo il consumo del suolo, dato il nuovo standard di connessione a 36kV che non prevede la realizzazione di stazioni di elevazione per ogni singolo utente o iniziativa come in quello a 150kV.

Perciò, l'impatto sulla componente analizzata nella nuova soluzione non è incisivo, anzi esso risulta essere benevolo e meno rilevante rispetto alla precedente soluzione.

Nella fase di cantiere inoltre potrebbe verificarsi il rilascio di inquinanti al suolo correlato a sversamenti accidentali dai mezzi meccanici; si ritiene che tale rischio possa essere efficacemente gestito con l'applicazione delle corrette misure gestionali, come ad esempio teloni in materiale sintetico non impermeabili nell'area adibita alla sosta dei mezzi, così da prevenire ed escludere il rischio di contaminazione di suolo e sottosuolo, nonché manutenzione dei mezzi, e perciò si ritiene che questo rischio possa essere trascurato nella valutazione dell'impatto sulla componente in esame.

7.4 Paesaggio e patrimonio culturale

Gli effetti dell'installazione dell'impianto fotovoltaico sul paesaggio, nonostante le opere non impattino su zone vincolate e rispettino tutte le prescrizioni dei vari piani di tutela, sono riconducibili esclusivamente all'impatto visivo che l'impianto può produrre; per questo motivo, sono previste in maniera massiccia delle opere di mitigazione visiva, perimetrale all'impianto, che rendono, tuttavia, l'opera più sostenibile e meno impattante, considerando anche la temporaneità della stessa.

Altresì per quanto riguarda la nuova stazione RTN “Matera 2”, non situata su zone vincolate e nel rispetto di tutte le prescrizioni dei vari piani di tutela, l'unica interferenza relativa al paesaggio è riconducibile sempre all'impatto visivo che tale opera produrrà. Tuttavia, dall'analisi del sistema paesaggistico e della percezione visiva, emerge che sull'area di intervento sono presenti punti di vista già compromessi dalle principali infrastrutture caratterizzanti l'area. Nello specifico, la percezione visiva della stazione avviene per la maggior parte in movimento e risulta impedita per la

presenza di strutture industriali già costruite, come ad esempio la stessa SE RTN “Matera” esistente ed adiacente all’area in oggetto.

Perciò, la potenziale alterazione della percezione visiva, rispetto all’intervento in parola, può essere considerata coerente con l’ambiente circostante.

Di seguito punto di presa fotografico della SE RTN “Matera” esistente.



7.5 Campi elettromagnetici

La futura Stazione RTN “Matera 2” non richiede presenza costante di personale negli edifici durante il normale funzionamento; inoltre tutte le apparecchiature elettromeccaniche saranno conformi alle normative in vigore in termini di protezione ed emissione di campi elettromagnetici.

Non saranno presenti apparecchiature che introducono problematiche particolari in termini di emissione di onde elettromagnetiche e/o radiazioni non ionizzanti.

Il personale sarà presente solo saltuariamente per controlli e interventi con permanenze limitate.

Perciò, l'effetto dei campi elettromagnetici manterrà la linea prevista dalla normativa nazionale, sia nella fase di costruzione, sia in quella di esercizio dell'impianto, e quindi l'impatto sulla componente analizzata non prevede effetti elettromagnetici dannosi per l'ambiente e/o la popolazione.

8. CONCLUSIONI

L'aggiornamento proposto ben si integra nel contesto paesaggistico e ambientale, evidenziando che l'ubicazione scelta segue necessariamente il progetto ben più ampio della pre-esistente SE (già di proprietà Terna Spa).

La modifica del tipo di connessione da 150 kV a 36 kV, come ampiamente argomentato nella presente, rappresenta un potenziale vantaggio sia per quanto riguarda lo sviluppo della RTN sia per quanto riguarda il sostanziale consumo del suolo legato alle Stazioni di trasformazione Utente.

Il Tecnico

Dott. Ing. Antonio Alfredo Avallone

